UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Ufficio Centrale per l'Orientamento e
la Formazione Professionale dei Lavoratori

RegioneLombardia

Fondo Sociale Europeo

Rapporto

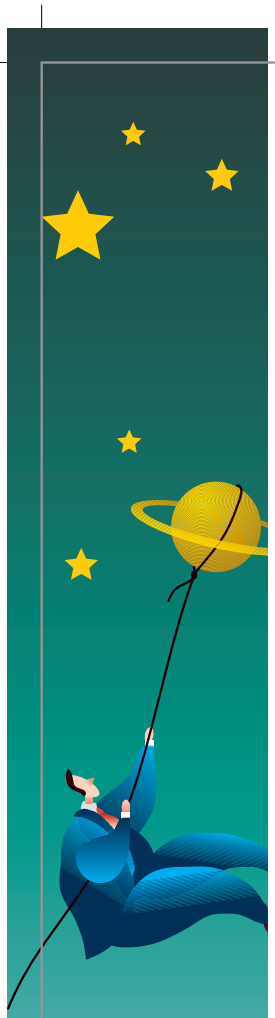
La nati-mortalità imprenditoriale in provincia di PAVIA: nuovi approcci e nuove stime

SATURNO
Promuovere e sviluppare l'imprenditorialità
lombarda attraverso un sistema di rete

Unione
delle Camere
di Commercio
della Lombardia
UNIONCAMERE

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI PAVIA

PAVIAFORM
CENTRO DI FORMAZIONE, INFORMAZIONE, RICERCA E SERVIZI
AZIENDA SPECIALE CAMERA DI COMMERCIO DI PAVIA



Indice

1. Obiettivi e organizzazione del rapporto 3

2. Analisi della natalità delle imprese 7

   2.1. Criterio della novità degli imprenditori 7
   2.2. Criterio della novità dell'impresa 8
   2.3. Criterio misto, una combinazione dei due criteri precedenti 11

3. La nati-mortalità imprenditoriale in provincia di Pavia nel 2003 13

4. Le evoluzioni settoriali 15

5. La natura giuridica delle nuove imprese 19

6. Il ciclo di vita dell'impresa 21

7. Le imprese femminili 23

8. Le imprese controllate da immigrati 27

9. La provincia di Pavia in sintesi 31

SATURNO

REDAZIONE DEL RAPPORTO A CURA DI *ELISABETTA MORANDOTTI* E *ANTONELLA GRAZIOLI* - CAMERA DI COMMERCIO DI PAVIA

Coordinamento del progetto *Anna Soru* - Area Ricerca Formaper, azienda speciale Camera di Commercio di Milano

Lavoro sulle banche dati a cura di *Michela Gerosa* e *Massimiliano Stucchi*, con il supporto informatico di *Claudio Cerulli*.

Elaborazioni e tavole a cura di *Massimiliano Stucchi* e *Michela Gerosa*.

1. Obiettivi e organizzazione del rapporto

Il presente rapporto sulla provincia di Pavia si inserisce in una più ampia attività di ricerca svolta entro il Progetto Saturno, nell'obiettivo di approfondire la conoscenza dei processi di demografia imprenditoriale in Lombardia.
L'attività ha coinvolto tutto il sistema camerale lombardo ed ha comportato un lungo lavoro di sistematizzazione, pulizia e analisi della banca dati Infocamere, teso a rendere i dati sulla nati-mortalità delle imprese più affidabili e più idonei a rappresentare i reali processi di demografia imprenditoriale, oltre che a distinguere al loro interno tra gli eventi che attengono l'impresa, indipendentemente dai suoi proprietari, e eventi che invece attengono la compagine proprietaria[1].
Nell'organizzazione del lavoro si è dapprima affrontata una lunga attività di classificazione delle figure dei titolari e soci di impresa, in modo da individuare, per ciascuna forma giuridica, le figure che possono essere definite imprenditoriali ed escludere le cariche che invece (es. sindaci) non hanno nulla a che fare con la vera e propria attività imprenditoriale.
In secondo luogo è stato implementato un percorso per stimare i reali processi di nati-mortalità e approfondirne le modalità, attraverso tre passaggi che corrispondono a tre differenti questioni[2]:

1. la definizione del momento di nascita (morte) di un'impresa, che è stato individuato con il momento di inizio (fine) attività e non di iscrizione (cancellazione) al Registro Imprese, al fine di valorizzare gli eventi economici a scapito di quelli amministrativi. Non possiamo escludere che vi siano casi, soprattutto tra le ditte individuali[3], in cui le imprese iniziano l'attività contestualmente all'iscrizione al Registro Imprese ma, nella stima degli operatori al Registro Imprese, è una situazione meno frequente

2. la pulizia dei dati dalle nascite e morti che si riferiscono in realtà a fenomeni apparenti, ovvero a trasferimenti delle imprese, a trasformazioni di forma giuridica (da ditte individuali a società) o addirittura ad errori

3. infine, ci si è posti il problema di come isolare la nuova imprenditorialità effettiva, se fare riferimento agli imprenditori e verificare che coloro che avviano l'impresa siano effettivamente "nuovi" imprenditori, o invece fare riferimento alle imprese e verificare i legami con le imprese preesistenti, individuando criteri da utilizzare per isolare le situazioni che rappresentano delle trasformazioni di imprese in seguito a fusioni, divisioni etc.

I dati normalmente utilizzati e pubblicati fanno riferimento alle nuove registrazioni di imprese al Registro Imprese delle Camere di Commercio. Sulla base di tale definizione in provincia di Pavia nel 2003 sono nate 3.167 imprese e ne sono cessate 2.865, con una crescita netta di 302 unità[4].

[1] Essa si pone in continuità con un precedente lavoro di Formaper (Osservatorio LeI), all'interno del quale l'analisi della compagine societaria era finalizzata all'individuazione e alla stima della componente imprenditoriale femminile.

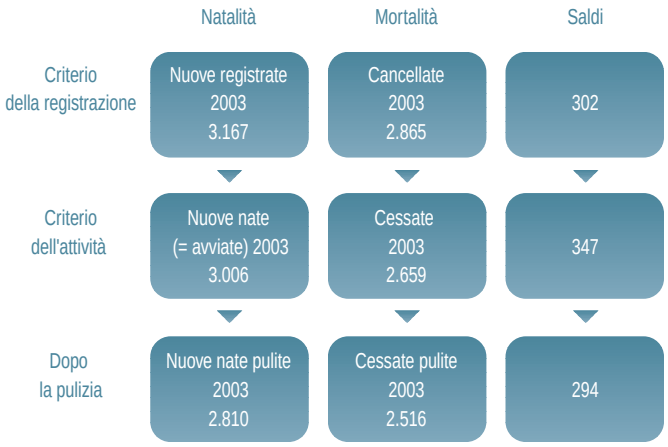
[2] Per un approfondimento di questi aspetti si veda il rapporto "La nati-mortalità imprenditoriale in Lombardia: nuovi approcci e nuove stime".

[3] L'avvio di attività risponde a obiettivi di trasparenza ed è un passaggio necessario prima dell'assunzione di dipendenti. Alcune imprese senza dipendenti non denunciano l'inizio attività soprattutto perché si dimenticano o non sanno di dover provvedere a una procedura che pensano sia già stata espletata dal commercialista o dal consulente che ha curato le pratiche di iscrizione.

[4] Dati Infocamere estratti nel febbraio 2004 per dare il tempo di completare alcune registrazioni riferite al 2003 che, per normali ritardi amministrativi, non comparivano negli archivi al 31.12.2003 (data in cui invece sono stati estratti i dati confluiti in Movimprese). I dati da noi citati sono perciò leggermente divergenti rispetto a quelli ufficiali.

La focalizzazione sulle imprese attive sposta in avanti molte delle nascite, perché spesso l'avvio dell'attività avviene dopo qualche mese dalla registrazione alla Camera di Commercio, mentre anticipa molte cessazioni di società, perché è frequente la situazione dell'impresa che cessa l'attività, ma resta in vita a lungo per poter chiudere le pendenze (crediti da riscuotere, fatture da incassare…).
Nel complesso l'adozione del criterio di attività riduce lo stock delle imprese e la durata media di vita delle imprese, ma riduce anche il flusso delle nate e delle cessate, perché elimina le imprese che vengono cancellate senza mai essere state attivate.
Con la fase di pulizia, finalizzata a eliminare i processi di nati-mortalità apparente (punto 2), sono stati depurati i dati dai principali elementi di distorsione che ne riducono l'attendibilità, alcuni dovuti a veri e propri errori (presenze ripetute all'interno della stessa Camera di Commercio), altri imputabili a eventi amministrativi che "gonfiano" la nati-mortalità delle imprese (i trasferimenti territoriali, le trasformazioni da ditta individuale a società, che comportano la cessazione della ditta individuale e la nascita di una società).

Figura 1-1
Processi di natalità: come si modificano le stime con il criterio dell'attività e dopo le operazioni di pulizia



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Le nuove imprese e le cessate, con le operazioni di pulizia si riducono rispettivamente di circa 200 e 150 unità e diventano rispettivamente 2.810 e 2.516. Tutto sommato il peso degli errori e degli eventi amministrativi non è particolarmente elevato, esso è responsabile del 5-6% del turnover delle imprese[5].

[5] È un dato limitato, rispetto ad altre stime effettuate, che riflette probabilmente una maggiore accuratezza delle attività dei Registri Imprese, oltre che alcune differenze nell'impostazione metodologica. Nella presente indagine sono sottostimati i trasferimenti, da un lato perché siamo in grado di identificare solo quelli avvenuti all'interno della regione, non anche i trasferimenti di imprese che provengono da altre regioni, dall'altro lato perché le operazioni di pulizia effettuate eliminano solo le registrazioni che certamente non si riferiscono a nuove imprese, non anche quelle dubbie. Così, ad esempio, i dati non sono stati depurati dalle situazioni in cui cambia la proprietà, ma viene mantenuto sia il settore, sia l'indirizzo, perché non è facile capire se la nuova proprietà abbia rilevato e continuato la vecchia attività o abbia avviato una attività completamente nuova, che si sostituisce a quella vecchia (si pensi alle chiusure e aperture di attività nei centri commerciali, in cui anche se l'indirizzo e il settore resta lo stesso, può non esserci alcuna continuità tra la vecchia e la nuova attività).

Le tavole successive forniscono un dettaglio delle diverse operazioni di pulizia che sono state effettuate, da cui si evidenzia che le maggiori distorsioni sono legate ai trasferimenti, al cambio di forma giuridica e ai casi anomali.

Tavola 1-1
Processi di natalità: come si modificano le stime con il criterio dell'attività e dopo le operazioni di pulizia

Descrizione operazione	Attive	Nate	Cancellate nel 2003	Cessate nel 2003
Imprese iniziali iscritte al Registro Imprese	41.381	3.167	2.865	2.380
Sedi esterne e unità locali non sedi d'impresa	0	-3	-103	-1
Imprese coinvolte negli eventi demografici	-67	-217		-145
Cessate nel 2003 ma inattive nel 2002				-83
Cessate nel 2003 ma cessande nel 2002				-147
Cessande al 31.12.2003 ma attive al 31.12.2002				438
Inattive al 31.12.2003 ma attive al 31.12.2002				74
Nate inattive 2003		-460		
Attive 2003 ma inattive nel 2002		317		
Totale utilizzato	**41.314**	**2.810**		**2.516**

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Tavola 1-2
Dettaglio degli eventi demografici che hanno dato origine a nati-mortalità apparente

	Attive	Nate totali	Cessate
Iniziali	41.381	3.167	2.380
Dopo la prima fase di pulizia	41.381	3.164	2.379
Conferimento Ditta Individuale (DI) in società			
Cancellazione di DI per conferimento in società		2	48
Iscrizione di società per conferimento da DI a società	44	44	
Trasferimenti			
Cancellazione per trasferimento		1	63
Falsa nuova iscrizione per trasferimento	99	131	5
Ipotetica cancellazione per trasferimento	21	1	
Evento di trasferimento intermedio con ipotetica cancellazione			
Evento intermedio nei trasferimenti multipli			
Anomalie			
Casi anomali nella stessa CCIAA	46	30	1
Cancellazioni per anomalie nella stessa CCIAA		2	30
Imprese coinvolte	**210**	**211**	**147**
di cui imprese che escono dalla banca dati	**67**	**217**	**145**

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Infine, l'approfondimento dell'analisi della natalità (cui si fa riferimento nel terzo e ultimo punto) è stato finalizzato a leggerne i fenomeni sottostanti più che a individuare la natalità di entità "nuove". L'approfondimento è stato impostato attraverso un procedimento che confronta la compagine imprenditoriale delle nuove imprese con quella delle imprese preesistenti e considera più criteri:

1. il primo criterio fa riferimento alla compagine sociale delle nuove imprese, che può essere costituita solo da imprenditori "nuovi" (non già presenti come tali nelle imprese preesistenti), solo da imprenditori "vecchi" (già titolari o soci di altre imprese) oppure miste, ovvero includenti sia imprenditori "vecchi", sia imprenditori "nuovi". Con esso si cerca la novità dell'impresa con riferimento ai suoi proprietari

2. il secondo criterio considera anch'esso come nuove le nate che non hanno collegamenti con imprese preesistenti e invece distingue quelle collegate in base allo stato dell'impresa preesistente: se essa ha cessato l'attività, la nuova impresa si sostituisce a quella vecchia, è solo una sua trasformazione; se invece l'impresa preesistente è ancora attiva, l'avvio della nuova impresa determina l'inserimento sul mercato di un nuovo soggetto competitivo. Il focus è sulla novità dell'impresa quale soggetto economico, indipendentemente dai suoi proprietari

3. infine, il terzo criterio ha considerato congiuntamente i primi due.

Un procedimento analogo potrebbe essere utilizzato anche per un'analisi simmetrica delle cessazioni di impresa, attraverso un confronto delle cessate con le imprese che nascono nel periodo successivo, ma questo sarà possibile solo quando disporremo dei dati delle imprese nate nel corso del 2004.

Nei paragrafi successivi saranno analizzate le evoluzioni del sistema delle imprese in provincia di Pavia nel 2003, utilizzando dati puliti e approfondendo i processi di demografia con riferimento a forme giuridiche, settori, imprese femminili e immigrate.

2. Analisi della natalità delle imprese

Il criterio adottato per lo studio delle nuove imprese parte dalla ricerca delle connessioni tra le imprese iscritte nel 2003 con altre posizioni già presenti nel Registro Imprese. Analizzando gli archivi di informazioni depositate nel Registro Imprese si è potuto approfondire la conoscenza di queste relazioni focalizzando l'analisi sui titolari di cariche sociali e sullo stato di esistenza dell'azienda. Da questo studio sono scaturiti i 3 criteri enunciati nel paragrafo precedente e che hanno guidato l'analisi sulla natalità imprenditoriale effettiva in provincia di Pavia.

2.1 Criterio della novità dell'imprenditore

Potremmo definire questo criterio più "soggettivo" poiché fa riferimento alle persone fisiche degli imprenditori assumendo che un'impresa nata nel 2003 sia effettivamente nuova se avviata parzialmente o completamente da imprenditori non precedentemente iscritti nel Registro Imprese.

L'analisi per la provincia di Pavia ha dato questi risultati:
- le imprese avviate nel 2003 da imprenditori alla loro prima esperienza erano il 65% circa sul totale delle nuove nate nell'anno (la media regionale è del 55,1%), per un valore assoluto di 1.825 aziende
- le imprese avviate nel 2003 da imprenditori sia nuovi che già esistenti erano il 10,7% delle nuove nate nell'anno, per un valore assoluto di 302 aziende
- le imprese avviate nel 2003 da imprenditori già presenti sul mercato provinciale erano il 24,3% delle nuove nate nell'anno, per un valore assoluto di 683 aziende.

Complessivamente possiamo dedurre che il 76% circa delle nuove aziende iscritte nel 2003 erano espressione di nuova imprenditorialità in provincia (sommatoria delle aziende costituite da nuove leve imprenditoriali e delle aziende al cui interno si trovano imprenditori sia nuovi che già esistenti).
Se facciamo ora uno zoom solo sugli *outsider* (cioè i 1.825 nuovi imprenditori alla prima esperienza), osserviamo che per l'88% delle frequenze si tratta di iniziative individuali, mentre solo l'11% ha intrapreso l'attività con almeno un socio costituendo una società di persone; il 58% erano imprese non artigiane mentre i settori dominanti erano quelli delle costruzioni, del commercio, dell'agricoltura e della ristorazione.

Tavola 2-1
Imprese nuove nate nel 2003 in provincia di Pavia: dati puliti e distinti per "novità" degli imprenditori

	Frequenze	%	
Con solo vecchi imprenditori	683	24,3	
Con imprenditori vecchi e nuovi	302	10,7	Nuova imprenditorialità: 75,7%
Solo nuovi imprenditori	1.825	64,9	
Totale nuove nate	**2.810**	**100**	

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

2.2 Criterio della novità dell'impresa

Potremmo definire questo criterio più "oggettivo" poiché concentra l'attenzione sull'impresa come complesso aziendale cioé come soggetto economico indipendentemente dai suoi proprietari: si assume quindi che un'impresa nata nel 2003 sia effettivamente nuova se non ha legami con imprese preesistenti.

Tavola 2-2
Imprese nuove nate nel 2003 in provincia di Pavia: dati puliti e distinti per legami con imprese preesistenti e stato di attività di queste ultime

	Frequenze	%	
Nuova impresa senza legami con altre imprese preesistenti	1.825	64,9%	**Nuovi soggetti competitivi: 92,1%**
Nuova impresa legata a impresa/e preesistente/i attiva/e	763	27,2%	
Nuova impresa legata a impresa/e preesistente/i cessata/e	222	7,9%	
Totale nuove nate	**2.810**	**100%**	

Dall'analisi osserviamo che il 65% circa delle nuove nate non ha legami con imprese già esistenti, poco più del 27% ha legami con imprese attive e quasi l'8% ha legami con imprese cessate. In totale più di 9 imprese su 10 nel 2003 potevano essere considerate nuovi soggetti competitivi, poiché erano completamente slegate da imprese già esistenti – la maggior parte - o legate ad imprese attive. Il dato regionale evidenzia sotto questo profilo una percentuale inferiore di nuova imprenditorialità (87%).

Tavola 2-3
Imprese nuove nate nel 2003 in provincia di Pavia: dati per forma giuridica, distinti per legami con imprese preesistenti e stato di attività di queste ultime

Valori percentuali	Senza legami	Legami con cessate	Legami con attive
Società di Capitale	4,9	14,2	80,8
Società di Persone	46,3	10,9	42,8
Ditta Individuale	81,8	5,9	12,4
Società Cooperativa	7,4	22,2	70,4
Altre forme	11,1	0,0	88,9
Totale nuove nate	**64,9**	**7,9**	**27,2**

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Il dettaglio sulle forme giuridiche ci mostra una maggior attitudine da parte degli imprenditori individuali pavesi a costituire aziende completamente slegate da imprese già presenti sul mercato (82% circa delle ditte individuali); mentre quasi nella stessa misura le nuove società di capitale sono legate ad imprese attive, lasciando sottintendere che le nuove iniziative economiche sotto forme più strutturate siano il risultato di processi di scorporo, spin-off, cessioni di ramo d'azienda, ecc.

Tavola 2-4
Imprese nuove nate nel 2003 in provincia di Pavia: dati per settore, distinti per legami con imprese preesistenti e stato di attività di queste ultime

	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Senza legami	Legami con cessate	Legami con attive	Senza legami	Legami con cessate	Legami con attive
Agricoltura	253	17	64	75,7	5,1	19,2
Pesca	0	0	0			
Estrazione di minerali	0	0	2	0,0	0,0	100,0
Alimentari e bevande	32	6	10	66,7	12,5	20,8
Tessili e abbigliamento	6	1	5	50,0	8,3	41,7
Cuoio e pelle	8	2	9	42,1	10,5	47,4
Legno	8	0	4	66,7	0,0	33,3
Carta, stampa ed editoria	5	5	11	3,8	23,8	52,4
Petrolio e combustibili	0	0	0			
Prodotti chimici e fibre sintetiche	1	1	3	20,0	20,0	60,0
Gomma e materie plastiche	3	2	2	42,9	28,6	28,6
Lavoraz. minerali non metalliferi	5	2	2	55,6	22,2	22,2
Fabbricaz. prodotti in metallo	50	5	19	67,6	6,8	25,7
Fabbricaz. macchine e app. mecc.	10	4	11	40,0	16,0	44,0
Macchine e app. elettriche	17	4	4	68,0	16,0	16,0
Fabbricazione mezzi di trasporto	0	0	2	0,0	0,0	100,0
Altre manif. (mobilio, giocattoli...)	29	1	4	85,3	2,9	11,8
Energia elettrica, gas e acqua	1	4	2	14,3	57,1	28,6
Costruzioni	487	54	97	76,3	8,5	15,2
Manutenz. e riparaz. autoveicoli	37	6	26	53,6	8,7	37,7
Commercio ingrosso e intermediari	168	30	78	60,9	10,9	28,3
Commercio al dettaglio	257	20	85	71,0	5,5	23,5
Alberghi e ristoranti	122	18	51	63,9	9,4	26,7
Trasporti terrestri	50	4	14	73,5	5,9	20,6
Trasporti marittimi	0	0	0			
Trasporti aerei	0	0	0			
Attività ausiliarie del trasporto	7	1	5	53,8	7,7	38,5
Poste e telecomunicazioni	3	0	0	100,0	0,0	0,0
Intermediaz. monetaria e finanziaria	0	0	0			
Assicurazioni e fondi pensione	0	0	0			
Attività ausiliarie intermediaz. finanz.	38	4	14	67,9	7,1	25,0
Attività immobiliari	30	11	91	22,7	8,3	68,9
Noleggio	9	1	8	50,0	5,6	44,4
Informatica	34	3	25	54,8	4,8	40,3
Ricerca e sviluppo	0	0	2	0,0	0,0	100,0
Altre attività profess. ed imprendit.	71	5	59	52,6	3,7	43,7
Pubblica amministrazione	0	0	0			
Istruzione	1	0	2	33,3	0,0	66,7
Sanità	7	2	14	30,4	8,7	60,9
Smaltimento rifiuti	1	0	2	33,3	0,0	66,7
Attività di organizzazioni	0	0	0			
Attività ricreative	18	6	9	54,5	18,2	27,3
Altre attività dei servizi	49	2	9	81,7	3,3	15,0
Totale settori definiti	1.817	221	745	65,3	7,9	26,8
nd	8	1	18	29,6	3,7	66,7
Totale nuove nate	**1.825**	**222**	**763**	**64,9**	**7,9**	**27,2**

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Il dettaglio settoriale ci informa invece che presso le aziende completamente nuove (senza legami ed in coerenza con il primo criterio) primeggiano, in valore assoluto, i settori delle costruzioni, del commercio al dettaglio, dell'agricoltura; disaggregando le nuove nate che hanno legami con imprese attive, la leadership appartiene sempre alle imprese edili seguite però dalle attività immobiliari e dal commercio; infine osservando il dettaglio settoriale delle imprese nuove che hanno legami con aziende cessate, vediamo che appartengono in maggioranza al settore delle costruzioni, del commercio e del comparto ricettivo.

2.3 Criterio misto, una combinazione dei due criteri precedenti

Questo terzo criterio incrocia i due precedenti: uno basato sulla novità della persona fisica "imprenditore" e uno sulla novità della persona giuridica "impresa". In base al terzo criterio osserviamo questi due fenomeni più evidenti:

- la maggior parte delle nuove imprese nate nel 2003 sono espressione assoluta di nuova imprenditorialità (65% di nuovi imprenditori senza legami con imprese precedenti)

- una buona parte delle nuove nate nel 2003 è invece espressione dell'iniziativa economica di imprenditori già attivi sul mercato, che danno origine a nuove attività senza apporto di nuovi soggetti (il 18% delle ricorrenze è infatti costituito da imprese con una compagine sociale di imprenditori "vecchi" e legate ad altre imprese ancora attive).

Secondo un filone interpretativo più comprensivo si potrebbero considerare come espressione di imprenditorialità effettiva tutte le nuove imprese nate nel periodo, ad eccezione di quelle scaturite da operazioni di trasformazione (6,4%): si avrebbe così una percentuale di imprenditorialità provinciale nel 2003 pari al 93,6%; oppure, secondo una linea più selettiva, si potrebbero considerare soltanto i nuovi imprenditori (primo criterio), cioé le nuove imprese senza legami con altre preesistenti (secondo criterio), insieme alle nuove imprese - in cui sono presenti imprenditori principianti accanto ad altri veterani - che hanno legami con altre imprese preesistenti ancora attive (attività che si aggiunge con apporto di nuovi imprenditori); questa interpretazione ci darebbe un indice di imprenditorialità provinciale nel 2003 pari al 74,2%.

Figura 2-1
Schema di analisi delle nuove imprese nate

<table>
<tr><td colspan="2" rowspan="2"></td><td colspan="2">Stato dell'impresa preesistente</td></tr>
<tr><td>Non più attiva</td><td>Ancora attiva</td></tr>
<tr><td rowspan="3">Compagine nuova impresa</td><td>Imprenditori tutti "nuovi"</td><td colspan="2">Nessun legame con imprese preesistenti:
la nuova nata è espressione esclusivamente
di nuovi imprenditori
(64,9% delle nate)</td></tr>
<tr><td>Imprenditori sia "nuovi" sia "vecchi"</td><td>Trasformazione di impresa,
con inserimento di nuovi imprenditori
(1,5% delle nate)</td><td>Attività che si aggiunge,
con apporto anche di nuovi imprenditori
(9,3% delle nate)</td></tr>
<tr><td>Imprenditori tutti "vecchi"</td><td>Trasformazione di impresa
(6,4% delle nate)</td><td>Attività che si aggiunge
senza apporto di nuovi imprenditori
(17,9% delle nate)</td></tr>
</table>

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Tavola 2-5
Imprese nate: approfondimento dei processi di natalità

	Totale nate	Nessun legame %	Legati ad imprese non più attive %		Legati ad imprese attive %	
		Tutti nuovi imprenditori	Nuovi e vecchi imprenditori	Tutti vecchi imprenditori	Nuovi e vecchi imprenditori	Tutti vecchi imprenditori
Agricoltura	334	75,7	0,3	4,8	3,0	16,2
Pesca	0					
Estrazione di minerali	2	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Alimentari e bevande	48	66,7	6,3	6,3	8,3	12,5
Tessili e abbigliamento	12	50,0	8,3	0,0	33,3	8,3
Cuoio e pelle	19	42,1	0,0	10,5	21,1	26,3
Legno	12	66,7	0,0	0,0	16,7	16,7
Carta, stampa ed editoria	21	23,8	9,5	14,3	14,3	38,1
Petrolio e combustibili	0					
Prodotti chimici e fibre sintetiche	5	20,0	0,0	20,0	40,0	20,0
Gomma e materie plastiche	7	42,9	0,0	28,6	14,3	14,3
Lavoraz. minerali non metalliferi	9	55,6	11,1	11,1	11,1	11,1
Fabbricazione prodotti in metallo	74	67,6	0,0	6,8	13,5	12,2
Fabbricaz. macch. e app. meccan.	25	40,0	8,0	8,0	24,0	20,0
Macchine e app. elettriche	25	68,0	0,0	16,0	8,0	8,0
Fabbricazione mezzi di trasporto	2	0,0	0,0	0,0	50,0	50,0
Altre manif. (mobilio, giocattoli...)	34	85,3	0,0	2,9	0,0	11,8
Energia elettrica, gas e acqua	7	14,3	57,1	0,0	0,0	28,6
Costruzioni	638	76,3	0,8	7,7	5,6	9,6
Manutenz. e riparaz. autoveicoli	69	53,6	0,0	8,7	14,5	23,2
Commercio all'ingr. e intermediari	276	60,9	1,1	9,8	8,3	19,9
Commercio al dettaglio	362	71,0	1,4	4,1	7,2	16,3
Alberghi e ristoranti	191	63,9	3,1	6,3	11,0	15,7
Trasporti terrestri	68	73,5	2,9	2,9	5,9	14,7
Trasporti marittimi	0					
Trasporti aerei	0					
Attività ausiliarie del trasporto	13	53,8	7,7	0,0	23,1	15,4
Poste e telecomunicazioni	3	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Intermediaz. monet. e finanziaria	0					
Assicurazioni e fondi pensione	0					
Att. ausil. dell'intermediaz. finanz.	56	67,9	3,6	3,6	5,4	19,6
Attività immobiliari	132	22,7	1,5	6,8	17,4	51,5
Noleggio	18	50,0	0,0	5,6	16,7	27,8
Informatica	62	54,8	0,0	4,8	17,7	22,6
Ricerca e sviluppo	2	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Altre att. profess. ed imprendit.	135	52,6	0,0	3,7	17,0	26,7
Pubblica amministrazione	0					
Istruzione	3	33,3	0,0	0,0	0,0	66,7
Sanità	23	30,4	0,0	8,7	43,5	17,4
Smaltimento rifiuti	3	33,3	0,0	0,0	0,0	66,7
Attività di organizzazioni	0					
Attività ricreative	33	54,5	6,1	12,1	12,1	15,2
Altre attività dei servizi	60	81,7	0,0	3,3	3,3	11,7
Totale settori definiti	2.783	65,3	1,5	6,4	9,1	17,7
nd	27	29,6	0,0	3,7	29,6	37,0
Totale nuove nate	**2.810**	**64,9**	**1,5**	**6,4**	**9,3**	**17,9**

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

3. La nati-mortalità imprenditoriale in provincia di Pavia nel 2003

L'analisi della demografia imprenditoriale nel 2003, condotta secondo il criterio dell'effettiva attività delle imprese, fa rilevare nella provincia di Pavia un tasso di natalità "reale" del 6,9% e una mortalità del 6,1%, per un tasso globale di sviluppo imprenditoriale netto dello 0,7% rispetto al 2002.

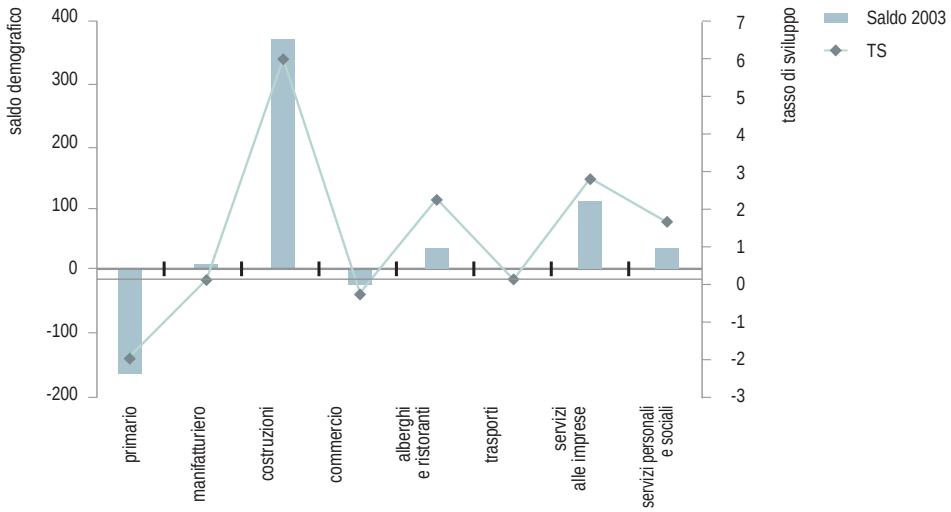
Tavola 3-1
Imprese attive, nate, cessate, saldo, tassi di natalità, mortalità e sviluppo per settori

	Attive 2002	Attive 2003	Nate 2003	Cessate 2003	Saldo 2003	TN	TM	TS
Primario	8.699	8.528	343	514	-171	3,9	5,9	-2,0
Manifatturiero	5.924	5.925	293	292	1	4,9	4,9	0,0
Costruzioni	6.288	6.643	638	283	355	10,1	4,5	5,6
Commercio	10.353	10.324	707	736	-29	6,8	7,1	-0,3
Alberghi e Ristoranti	1.953	1.991	191	153	38	9,8	7,8	1,9
Trasporti	1.371	1.371	84	84	0	6,1	6,1	0,0
Servizi alle imprese	4.152	4.266	405	291	114	9,8	7,0	2,7
Servizi personali e sociali	2.191	2.226	122	87	35	5,6	4,0	1,6
Totale settori definiti	40.931	41.274	2.783	2.440	343	6,8	6,0	0,8
nd	89	40	27	76	-49	30,3	85,4	-55,1
Totale	**41.020**	**41.314**	**2.810**	**2.516**	**294**	**6,9**	**6,1**	**0,7**

TN = Tasso natalità (nate nel 2003/attive al 31.12.2002 x 100)
TM = Tasso mortalità (cessate nel 2003/attive al 31.12.2002 x 100)
TS = Tasso di sviluppo = (TN-TM)

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Grafico 3-1
Saldo demografico e tasso di sviluppo per settore



4. Le evoluzioni settoriali

A livello settoriale il movimento delle imprese è molto differenziato, come rappresentato dalla Tavola 3-1.

A livello di macrosettore, il numero delle imprese manifatturiere resta sostanzialmente invariato, mentre le attività di servizi crescono complessivamente del 2,3% e più marcatamente per quanto riguarda i servizi alle imprese (+2,7%).

I comparti nei quali si registra una crescita del numero di imprese, tra quelli numericamente più consistenti, sono l'edilizia (+5,6%), l'immobiliare (+5,5%), la produzione di alimenti e bevande (+2,4) e la ristorazione (+1,9%). Tra i settori "minori" si osserva un incremento delle imprese dell'editoria e della stampa (+3,6%) e dell'informatica (+1,2%).

Nel dettaglio l'analisi rivela una buona propensione del comparto costruzioni alla nascita di nuovi soggetti competitivi: il 76% delle iniziative infatti è portata avanti da nuovi imprenditori senza legami con imprese già esistenti. Stesso andamento si denota per l'agricoltura e il commercio al dettaglio, ai quali attribuiamo il 75,7% e 71% di nuova imprenditorialità, slegata da quella precedente.

Le imprese artigiane, che rappresentano il 36% circa delle nuove nate, hanno registrato un incremento totale del 2,1%, dovuto principalmente alla crescita del settore delle costruzioni. Tra i servizi alle persone sono in aumento le imprese del settore sanitario-assitenziale (+12,9%) e di quello ricreativo (+3,1%).

Un saldo negativo si osserva invece in alcune delle attività tradizionalmente rappresentative dell'economia provinciale come quella della pelle-cuoio (-2,9%) e del tessile-abbigliamento (-2,3%), come pure nel commercio al dettaglio (-0,7%).

Nel complesso, l'imprenditorialità in provincia di Pavia è cresciuta nel 2003 meno che nel resto della Lombardia, il cui tasso medio di sviluppo è stato dell'1,7%, con differenze più accentuate nei settori innovativi come quelli tecnologici ed energetici.

Tavola 4-1
Imprese attive, nate, cessate, saldi, tassi di natalità, mortalità e sviluppo per settore di dettaglio

	Attive 2002	Attive 2003	Nate 2003	Cessate 2003	Saldo 2003	TN	TM	TS
Agricoltura	8.633	8.463	334	504	-170	3,9	5,8	-2,0
Pesca	2	2	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Estrazione di minerali	46	43	2	5	-3	4,3	10,9	-6,5
Alimentari e bevande	659	675	48	32	16	7,3	4,9	2,4
Tessili e abbigliamento	341	333	12	20	-8	3,5	5,9	-2,3
Cuoio e pelle	453	440	19	32	-13	4,2	7,1	-2,9
Legno	418	415	12	15	-3	2,9	3,6	-0,7
Carta, stampa ed editoria	309	320	21	10	11	6,8	3,2	3,6
Petrolio e combustibili	2	2	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Prod. chimici e fibre sintetiche	85	86	5	4	1	5,9	4,7	1,2
Gomma e materie plastiche	163	160	7	10	-3	4,3	6,1	-1,8
Lavoraz. minerali non met.	187	185	9	11	-2	4,8	5,9	-1,1
Fabbricaz. prodotti in metallo	1.413	1.420	74	67	7	5,2	4,7	0,5
Fabbricaz. macch. e app. mecc.	670	660	25	35	-10	3,7	5,2	-1,5
Macchine e app. elettriche	661	665	25	21	4	3,8	3,2	0,6
Fabbricaz. mezzi di trasporto	42	42	2	2	0	4,8	4,8	0,0
Altre manif. (mobilio, giocattoli...)	521	522	34	33	1	6,5	6,3	0,2
Energia elettrica, gas e acqua	18	20	7	5	2	38,9	27,8	11,1
Costruzioni	6.288	6.643	638	283	355	10,1	4,5	5,6
Manutenz. e riparaz. autov.	1.358	1.355	69	72	-3	5,1	5,3	-0,2
Commercio all'ingr. e interm.	3.356	3.371	276	261	15	8,2	7,8	0,4
Commercio al dettaglio	5.639	5.598	362	403	-41	6,4	7,1	-0,7
Alberghi e ristoranti	1.953	1.991	191	153	38	9,8	7,8	1,9
Trasporti terrestri	1.181	1.182	68	67	1	5,8	5,7	0,1
Trasporti marittimi	0	0	0	0	0			
Trasporti aerei	1	1	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Attività ausiliarie del trasporto	161	159	13	15	-2	8,1	9,3	-1,2
Poste e telecomunicazioni	28	29	3	2	1	10,7	7,1	3,6
Intermediaz. monet. e finanz.	42	39	0	3	-3	0,0	7,1	-7,1
Assicuraz. e fondi pensione	15	14	0	1	-1	0,0	6,7	-6,7
Att. ausiliarie dell'intermediaz finanz.	771	760	56	67	-11	7,3	8,7	-1,4
Attività immobiliari	1.342	1.416	132	58	74	9,8	4,3	5,5
Noleggio	100	109	18	9	9	18,0	9,0	9,0
Informatica	605	612	62	55	7	10,2	9,1	1,2
Ricerca e sviluppo	20	21	2	1	1	10,0	5,0	5,0
Altre att. profess. ed imprendit.	1.257	1.295	135	97	38	10,7	7,7	3,0
Pubblica amministrazione		0	0	0	0	0		
Istruzione	80	79	3	4	-1	3,8	5,0	-1,3
Sanità	132	149	23	6	17	17,4	4,5	12,9
Smaltimento rifiuti	23	23	3	3	0	13,0	13,0	0,0
Attività di organizzazioni	9	8	0	1	-1	0,0	11,1	-11,1
Attività ricreative	318	328	33	23	10	10,4	7,2	3,1
Altre attività dei servizi	1.629	1.639	60	50	10	3,7	3,1	0,6
Totale	40.931	41.274	2.783	2.440	343	6,8	6,0	0,8
nd	89	40	27	76	-49	30,3	85,4	-55,1
Totale settori definiti	**41.020**	**41.314**	**2.810**	**2.516**	**294**	**6,9**	**6,1**	**0,7**

TN = Tasso natalità (nate nel 2003/attive al 31.12.2002 x 100)
TM = Tasso mortalità (cessate nel 2003/attive al 31.12.2002 x 100)
TS = Tasso di sviluppo = (TN-TM)

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Il Grafico 4-1 evidenzia sia i settori in cui la provincia di Pavia risulta specializzata rispetto alla media lombarda sia i settori in cui vi è sviluppo imprenditoriale. In provincia di Pavia appare sostenuto il livello di specializzazione settoriale di alcuni comparti economici (rappresentati nel I° quadrante in alto a destra) tra i quali spicca l'industria alimentare e delle bevande, che mantiene anche una buona performance di sviluppo (2,4% il tasso di sviluppo nel 2003). Nel raffronto territoriale con la regione infatti, le aziende alimentari pavesi, anche se poco numerose, si dimostrano più specializzate (122 l'indice di specializzazione settoriale) della media raggiunta dalle imprese omologhe in tutta la Lombardia.

Il concetto di specializzazione dell'attività imprenditoriale sottintende un livello di eccellenza elevato che si estende ai diversi aspetti che connotano l'impresa: know how tecnologico, relazioni formali e informali tra operatori della filiera (consorzi, subfornitura), qualità delle materie prime, accuratezza delle lavorazioni, organizzazione dei processi produttivi, valore del fattore umano, pregevoli capacità imprenditoriali, ecc.

Altri comparti (rappresentati nel IV° quadrante in basso a destra) come quello commerciale di dettaglio vantano una buona specializzazione - oltre che una discreta numerosità - ma peccano in dinamicità delle iniziative che purtroppo non crescono, abbattute da tassi di sviluppo prossimi allo zero.

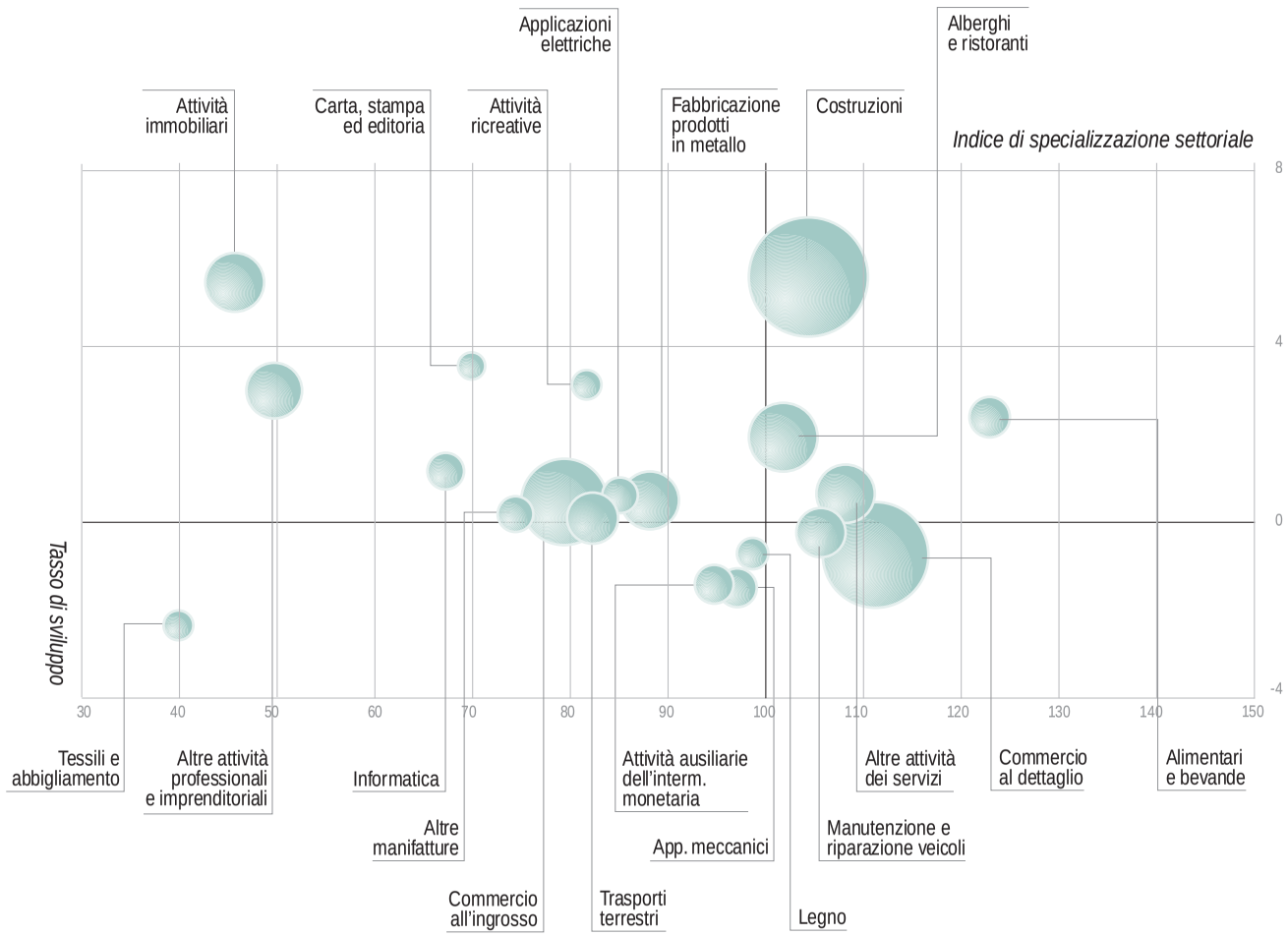
Diametralmente opposto l'andamento del comparto tessile e abbigliamento, che soffre di una crisi di specializzazione settoriale abbastanza grave (40 l'indice di specializzazione) e mostra un deciso regresso demografico (-2,3%).

L'edilizia resta in linea con il livello di specializzazione regionale ma difende un ritmo di crescita sostenuto (5,6%) e una buona consistenza di nascite in valore assoluto, che tuttavia si traduce spesso in tipologie di imprese poco strutturate: individuali, frequentemente artigianali e/o a controllo extracomunitario, destinate ad un ciclo di avvicendamento sul mercato breve e veloce.

Stessa sorte per il terziario legato alla ristorazione e alla ricettività che mostra un buon tasso di sviluppo e una specializzazione similare a quella dei colleghi regionali. Caratterizzata in modo differenziato i settori dell'informatica, carta, editoria e le attività terziarie legate agli immobili e alla ricreazione: questi comparti risultano despecializzati rispetto alla media regionale, pur avendo peraltro una buona evoluzione demografica, sensibilmente positiva in alcuni casi; ma i tassi di specializzazione settoriale arretrano sensibilmente rispetto al valore medio lombardo.

Si addensano invece intorno ad un livello di sviluppo nullo e mostrano una certa despecializzazione, alcuni settori della nostra economia quali il commercio all'ingrosso, l'industria elettrica e quella dei metalli.

Grafico 4-1
Tassi di sviluppo per indice di specializzazione settoriale nella provincia di Pavia



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

5. La natura giuridica delle nuove imprese

La struttura delle nuove imprese in provincia di Pavia è nella maggior parte dei casi "leggera", costituita cioè da imprese individuali e società di persone dedite prevalentemente ad attività artigiane o commerciali. Rispetto al 2002 si registra però un sensibile aumento (+2,9%) della nascita di società di capitale, per lo più S.r.l.

Tavola 5-1
Imprese attive, nate, cessate, saldi, tassi di natalità, mortalità e sviluppo per forma giuridica

	Attive 2002	Attive 2003	Nate 2003	Cessate 2003	Saldo 2003	TN	TM	TS
Società di Capitale	4.306	4.430	386	262	124	9,0	6,1	2,9
Società di Persone	7.539	7.485	423	477	-54	5,6	6,3	-0,7
Ditta Individuale	28.705	28.944	1.965	1.726	239	6,8	6,0	0,8
Società Cooperativa	390	373	27	44	-17	6,9	11,3	-4,4
Altre forme	80	82	9	7	2	11,3	8,8	2,5
Totale	**41.020**	**41.314**	**2.810**	**2.516**	**294**	**6,9**	**6,1**	**0,7**

TN = Tasso natalità (nate nel 2003/attive al 31.12.2002 x 100)
TM = Tasso mortalità (cessate nel 2003/attive al 31.12.2002 x 100)
TS = Tasso di sviluppo = (TN-TM)

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

I nuovi imprenditori sono per la maggior parte titolari di impresa individuale (81,8% delle D.I.) o soci di società di persone, sia con altre persone alla prima esperienza (46,3%), sia con vecchi imprenditori (32,4%). Oltre la metà delle nuove società di capitale (59,6%) è invece costituita solo da imprenditori già presenti nel Registro Imprese, a seguito della trasformazione della natura giuridica di imprese già iscritte o della creazione di imprese collegate ad altre già esistenti.

Tavola 5-2
Imprese nuove nate nel 2003 in provincia di Pavia per novità della compagine imprenditoriale e per forma giuridica

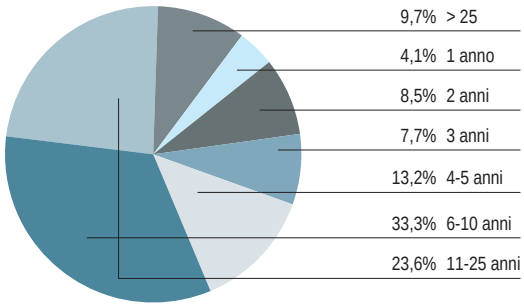
	Valori assoluti				Valori percentuali			
	Con solo vecchi imprenditori	Con imprenditori vecchi e nuovi	Solo nuovi imprenditori	Totale	Con solo vecchi imprenditori	Con imprenditori vecchi e nuovi	Solo nuovi imprenditori	Totale
Società di Capitale	230	137	19	386	59,6	35,5	4,9	100
Società di Persone	90	137	196	423	21,3	32,4	46,3	100
Ditta Individuale	351	7	1.607	1.965	17,9	0,4	81,8	100
Società Cooperativa	7	18	2	27	25,9	66,7	7,4	100
Altre forme	5	3	1	9	55,6	33,3	11,1	100
Totale nuove nate	**683**	**302**	**1.825**	**2.810**	**24,3**	**10,7**	**64,9**	**100**

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

6. Il ciclo di vita dell'impresa

I dati sulla nati-mortalità delle imprese pavesi nel 2003 (Tavola 4-1), evidenziano un elevato turnover in settori come l'edilizia, il commercio al dettaglio e la ristorazione, mentre il movimento delle imprese è meno accentuato nelle attività manifatturiere e nei servizi. Il grafico seguente rappresenta invece l'età delle imprese cessate nel 2003.

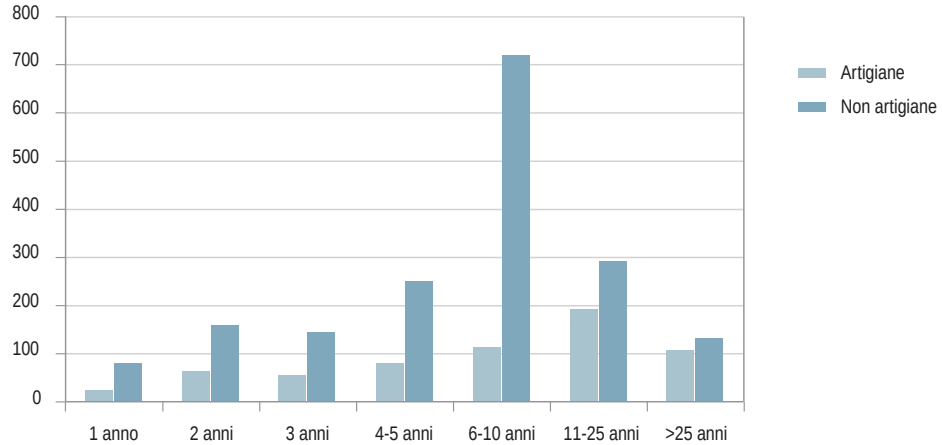
Grafico 6-1
Età delle imprese cessate in provincia di Pavia



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Su 2.516 imprese cessate, 511 (20,3%) non avevano più di 3 anni di vita e, di queste, 102 (4,1% del totale) erano costituite solo da un anno. Solo un terzo delle imprese chiuse nello scorso anno ha avuto un ciclo di vita superiore ai 10 anni, mentre un altro terzo è rimasto attivo dai 6 ai 10 anni.

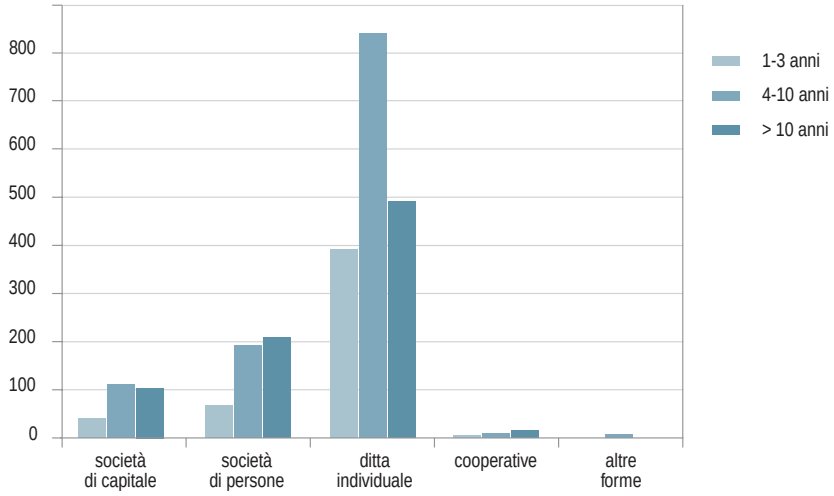
Grafico 6-2
Età delle imprese cessate: imprese artigiane e non



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

La mortalità appare più bassa nel settore artigiano, dove nel 2003 le cessazioni sono state il 25% del totale (le imprese artigiane in provincia rappresentano il 35% delle imprese) e le aziende sono più longeve (v. Grafico 6-2), superando nel caso più frequente i dieci anni di attività.

Grafico 6-3
Età delle imprese cessate per forma giuridica



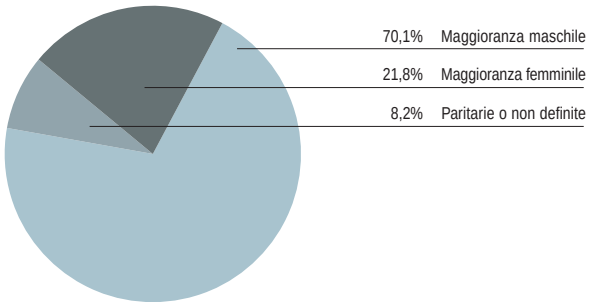
Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Disaggregando le cessazioni per forma giuridica e per età, notiamo che sono più frequenti le morti aziendali tra le ditte individuali, in maggior misura tra quelle di età compresa tra i 4 e i 10 anni.

7. Le imprese femminili

L'analisi dell'universo delle imprese provinciali attive nel 2003 rivelava una netta preponderanza di imprese al "maschile" (70% pari a 28.941 imprese), amministrate cioè da uomini, mentre soltanto un'impresa su cinque risultava a maggioranza femminile[6] (21,8% sul totale pari a 8.992 imprese), quota che risultava però relativamente maggiore di quella lombarda, che si fermava al 17%. Un'altra quota, pari all'8% (3.381) delle aziende attive nel 2003 era costituita da imprese paritarie (o non definite, nel senso che erano a maggioranza femminile quanto alle quote ma non alle cariche o viceversa).

Grafico 7-1
Peso percentuale delle imprese femminili e maschili nel 2003 in provincia di Pavia



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Come in Lombardia, anche in provincia di Pavia le imprese femminili sono più fragili di quelle maschili: infatti presentano tassi di sviluppo più contenuti e principalmente smorzati dai tassi di mortalità sensibilmente più alti.
Nonostante le donne pavesi sostengano una natalità aziendale più spiccata di quella degli uomini nel 2003 (il tasso di natalità femminile era il 7,3% contro il 6,7% di quello maschile), esse subiscono tuttavia una drastica contrazione nell'anno: il tasso di mortalità femminile nel 2003 ha raggiunto il 7,1% mentre quello maschile si è fermato al 5,6%.
Approfondendo l'analisi constatiamo che l'imprenditoria femminile di nuova costituzione è sostanzialmente slegata da quella preesistente, essendo animata in prevalenza da nuove imprenditrici (78,5% dei casi); tendenza questa molto più spiccata che in Lombardia dove tale proporzione si assesta intorno al 67%. Il fenomeno della imprenditoria femminile "nuova" supera anche la media complessiva della provincia che mostrava, sempre nel 2003, 65 nuovi imprenditori (maschi e femmine) su 100.
Un residuo 12% delle nuove imprese femminili era costituita totalmente da imprenditrici già avviate (cioè già iscritte al Registro Imprese) che hanno costituito imprese legate ad altre attive.
Questa tendenza predominante che caratterizza l'imprenditoria femminile di nuova costituzione è un risultato atteso e confermato anche dall'andamento regionale, poiché la struttura delle imprese femminili è di solito più debole, più recente e spesso costituita in maggioranza sotto forma di ditta individuale.

6 L'impresa al femminile è definita come impresa in cui la maggioranza delle quote e la maggioranza delle cariche sono in mano a donne.

Questa considerazione si può declinare alla maggioranza dei settori, ad eccezione di quelli tradizionalmente maschili come l'edilizia. In questo comparto, infatti, abbiamo complessivamente il 76% di nuove imprese senza legami con altre già operanti nel settore mentre il dettaglio delle nuove aziende edili in rosa (senza legami) si ferma al 63,6%.

Tendenza inattesa per i trasporti: i dati ci dicono infatti che le nuove imprese di trasporti (senza legami con quelle preesistenti) nate complessivamente in provincia sono state nel 2003 il 73,5% sul totale delle nuove nate nel comparto, mentre, osservando le imprese femminili dello stesso settore, la percentuale sale all'81%.
Questo divario viene confermato anche dal settore ricettivo, in cui le nuove imprese di alberghi e ristoranti non legate ad altre già attive sono complessivamente in provincia il 64% sul totale delle nuove nate nel comparto: quelle femminili superano - sempre nel settore - l'80% dei casi. Occorre peraltro sottolineare che queste percentuali molto elevate rispecchiano valori assoluti molto piccoli.

Tavola 7-2
Approfondimento dell'analisi delle nuove imprese femminili nate per settore

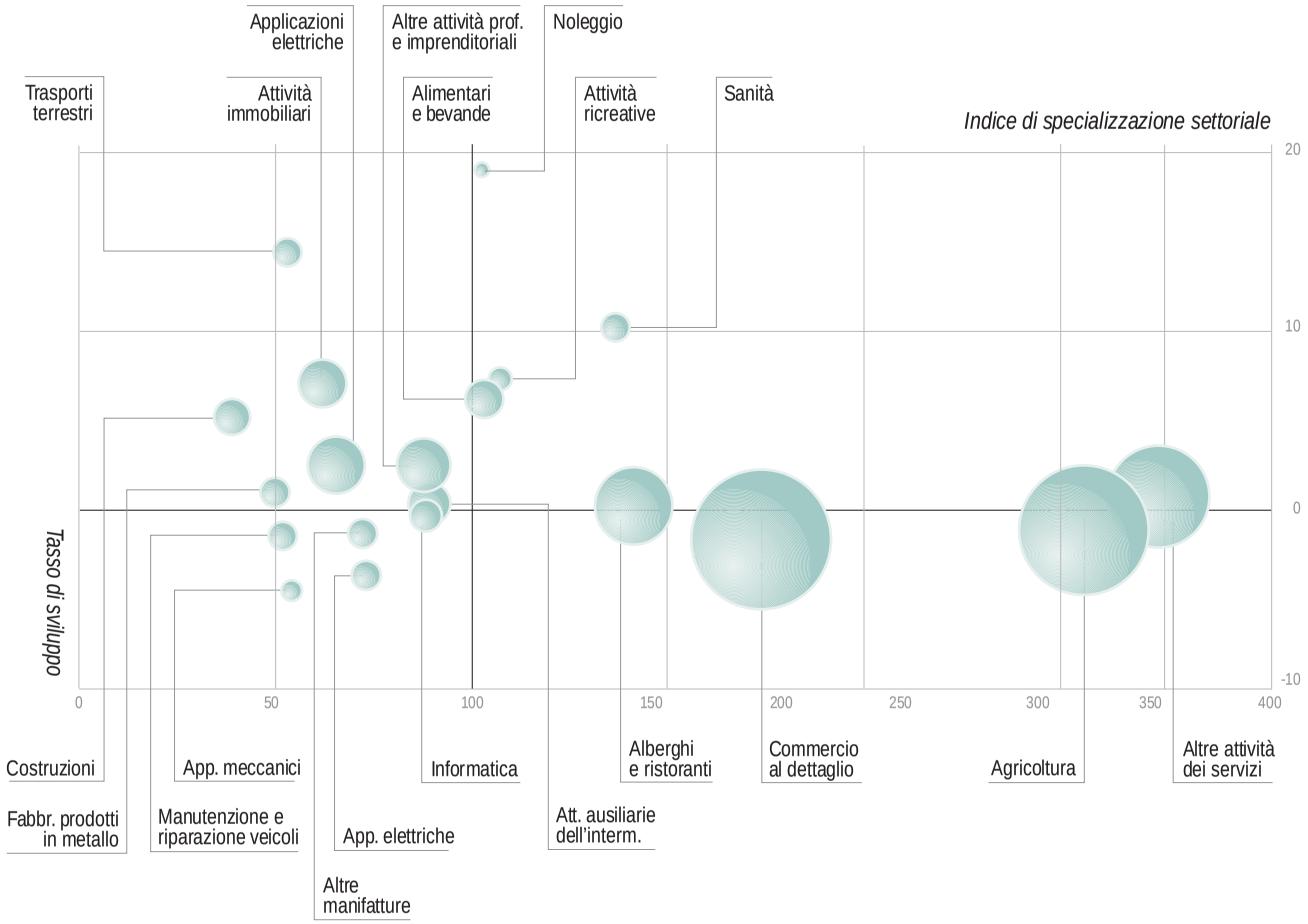
	Nessun legame	Legati ad imprese non più attive		Legati ad imprese attive	
	Tutti nuovi imprenditori	Nuovi e vecchi imprenditori	Tutti vecchi imprenditori	Nuovi e vecchi imprenditori	Tutti vecchi imprenditori
Primario	84,7	0,0	23,5	15,4	100,0
Manifatturiero	65,6	13,6	26,3	71,4	100,0
Costruzioni	54,5	10,0	11,1	37,5	100,0
Commercio	75,6	5,8	6,1	41,3	100,0
Alberghi e Ristoranti	80,3	0,0	25,0	66,7	100,0
Trasporti	81,3	33,3	0,0	50,0	100,0
Servizi alle imprese	62,9	2,8	8,6	50,0	100,0
Altri servizi	78,5	0,0	21,4	36,4	100,0
Totale settori definiti	74,4	5,4	14,0	45,2	100,0
Nd	25,0	0,0	0,0	66,7	100,0
Totale nuove nate	**74,1**	**5,3**	**13,8**	**45,7**	**100,0**

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Dando uno sguardo alla distribuzione delle imprese a maggioranza femminile secondo l'indice di specializzazione settoriale, valutato rispetto al totale delle imprese in provincia, e secondo il tasso di sviluppo registrato nell'ultimo anno, vediamo che le imprese dei trasporti spiccano nel II quadrante (in alto a sinistra), mostrando un livello di specializzazione inferiore alla media complessiva (misurata sul totale delle aziende omologhe) ma con una crescita recente piuttosto marcata.

A soffrire invece sul fronte dello sviluppo imprenditoriale sono le aziende femminili del comparto ricettivo, del commercio e dell'agricoltura, (nel grafico a bolle si collocano sull'asse delle ascisse), le quali - nell'ordine - manifestano però livelli crescenti di specializzazione settoriale.

Grafico 7-3
Quadro sintetico dell'imprenditorialità femminile nei settori economici in provincia di Pavia



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

8. Imprese controllate da immigrati

In provincia di Pavia le imprese controllate da immigrati provenienti da Paesi a medio-basso reddito[7] pesano per l'1,8% sul totale delle attive nel 2003 (in proporzione inferiore alla media lombarda che arriva al 3%).

La crescita di questa porzione di imprenditori è però più sostenuta che in Lombardia arrivando a misurare uno sviluppo netto del 26,4% nell'anno 2003 (24,6% il tasso di sviluppo extracomunitario regionale).

A parità di tassi di mortalità, a Pavia questo fenomeno è originato dalla dinamica più rapida della natalità di imprese a controllo immigrato (35% il tasso di natalità) che rimane decisamente superiore alla media regionale (33%).

Tavola 8-1
Imprese controllate da immigrati provenienti da Paesi a medio-basso reddito in provincia di Pavia

	Attive 2002	Attive 2003	Nate 2003	Cessate 2003	Saldo 2003	TN	TM	TS
Totale immigrate	594	751	208	51	157	35,0	8,6	26,4
Totale	41.020	41.314	2.810	2.516	294	6,9	6,1	0,7
% Immigrate	**1,4**	**1,8**	**7,4**	**2,0**				
Immigrate artigiane	367	483	139	23	116	37,9	6,3	31,6
Totale artigiane	14.501	14.801	937	637	300	6,5	4,4	2,1
% Immigrate	**2,5**	**3,3**	**14,8**	**3,6**				

TN = Tasso natalità (nate nel 2003/attive al 31.12.2002 x 100)
TM = Tasso mortalità (cessate nel 2003/attive al 31.12.2002 x 100)
TS = Tasso di sviluppo = (TN-TM)

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Il dettaglio sulle forme giuridiche ci informa che in provincia di Pavia, la maggioranza degli imprenditori di origine extracomunitaria ha avviato aziende individuali (94,4%), molto più di quanto non accada nell'intero territorio regionale (86,8%).

Questi piccoli imprenditori pavesi manifestano anche una buona vivacità di crescita (27,7% il tasso nel 2003), che rimane al di sopra dell'attitudine dei colleghi regionali (25,6%).

[7] I dati elaborati si differenziano rispetto a quelli altrove elaborati perché:
a) sono considerate non solo le ditte individuali, ma anche le società
b) l'immigrato è definito tale con riferimento alla cittadinanza e, solo in mancanza di questa e quindi in subordine, in base al luogo di nascita
c) non considerano tutti i paesi extra-europei, ma solo quelli provenienti da Paesi a medio-basso reddito, così definiti sulla base delle classificazioni sul reddito pro capite della Banca Mondiale.

Tavola 8-2
Imprese a controllo immigrato: forme giuridiche

	Attive 2002	Attive 2003	% attive 2003	Nate 2003	Cessate 2003	Saldo 2003	TN	TM	TS
Società di Capitale	11	10	1,3	2	3	-1	18,2	27,3	-9,1
Società di Persone	26	31	4,1	9	4	5	34,6	15,4	19,2
Ditta Individuale	555	709	**94,4**	196	42	154	35,3	7,6	**27,7**
Società Cooperativa	2	1	0,1	1	2	-1	50,0	100,0	-50,0
Altre forme	0	0	0,0	0	0	0			
Totale	**594**	**751**	**100**	**208**	**51**	**157**	**35,0**	**8,6**	**26,4**

TN = Tasso natalità (nate nel 2003/attive al 31.12.2002 x 100)
TM = Tasso mortalità (cessate nel 2003/attive al 31.12.2002 x 100)
TS = Tasso di sviluppo = (TN-TM)

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Come si può facilmente supporre, data la relativa novità del fenomeno “immigrazione”, la nuova imprenditoria di origine extracomunitaria è quasi totalmente rappresentata da soggetti outisder (94,7%), ossia senza nessun legame con imprenditori già esistenti; anche in questo caso tale connotazione è più spiccata in provincia rispetto al dato lombardo (87,8%).

Fa eccezione il comparto ricettivo nel quale un terzo dei nuovi imprenditori immigrati, nati nel 2003, operavano in collaborazione con vecchi imprenditori ancora in attività. Nello stesso comparto i risultati per la Lombardia segnalavano nel 2003 un 24,7% di imprese a controllo extracomunitario, a composizione mista.

Segnaliamo infine nel settore dei servizi alle imprese che poco più di un quinto delle nuove imprese di immigrati nate nel 2003 erano “filiazioni” di iniziative imprenditoriali di soggetti ancora operanti sul mercato.

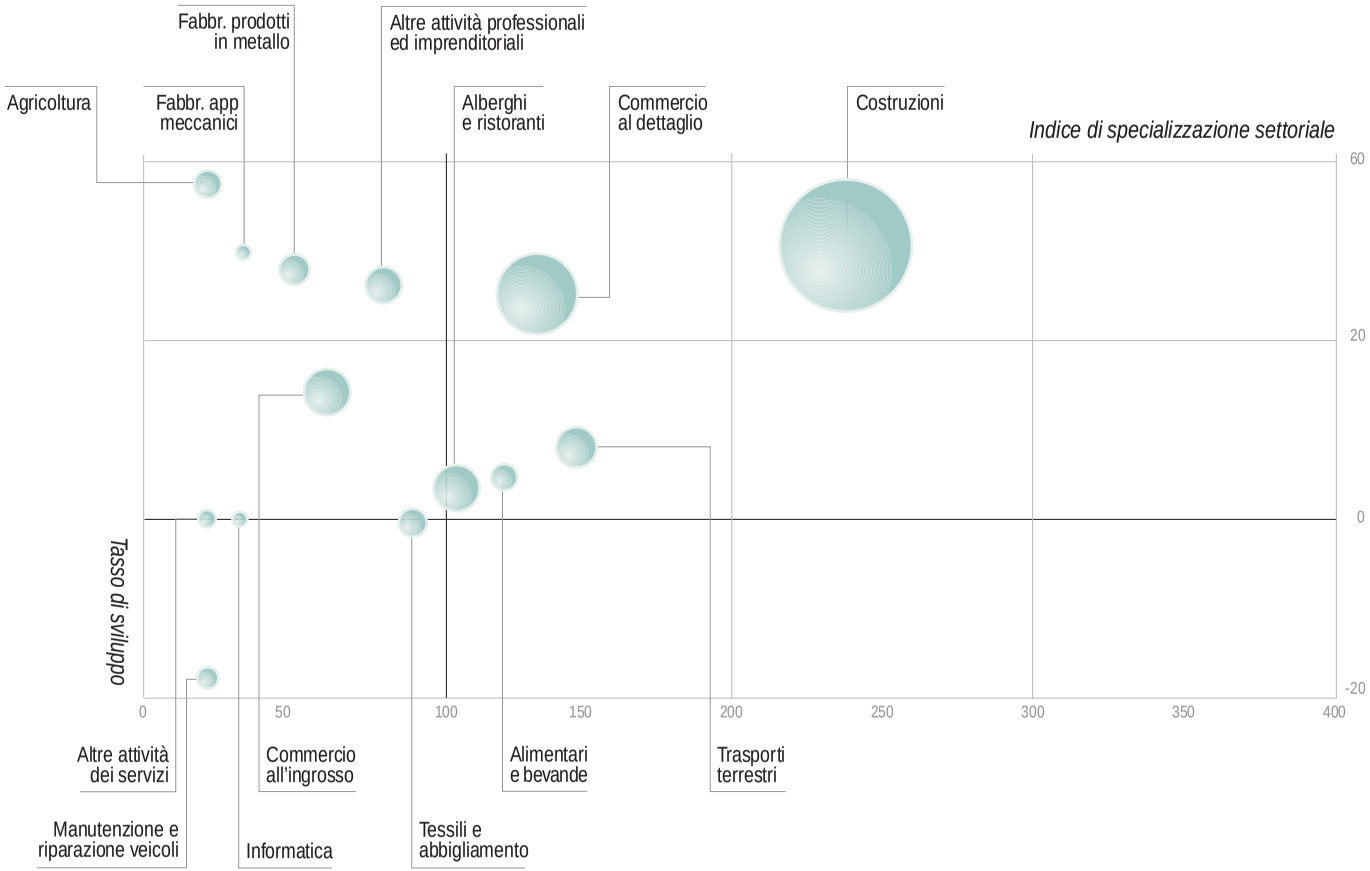
Tavola 8-3
Approfondimento dell'analisi delle nuove nate per settore (valori percentuali)

	Nessun legame	Legati ad imprese non più attive		Legati ad imprese attive	
	Tutti nuovi imprenditori	Nuovi e vecchi imprenditori	Tutti vecchi imprenditori	Nuovi e vecchi imprenditori	Tutti vecchi imprenditori
Primario	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Manifatturiero	93,3	0,0	6,7	0,0	0,0
Costruzioni	95,8	0,0	0,0	1,7	2,5
Commercio	97,7	0,0	2,3	0,0	0,0
Alberghi e Ristoranti	66,7	0,0	0,0	33,3	0,0
Trasporti	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi alle imprese	77,8	0,0	0,0	0,0	22,2
Altri servizi	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale settori definiti	94,7	0,0	1,0	1,9	2,4
Nd					
Totale nuove nate	**94,7**	**0,0**	**1,0**	**1,9**	**2,4**

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Analizzando l'indice di specializzazione settoriale (Grafico 8-1), notiamo che in tutti di settori di attività (fatta eccezione per la manutenzione e riparazione veicoli) le iniziative degli imprenditori immigrati presentano tassi di sviluppo positivi, spesso abbinati a livelli di specializzazione settoriale notevoli: è il caso del comparto edile, commerciale (al dettaglio), e dei trasporti.

Grafico 8-1
Quadro sintetico dell'imprenditorialità immigrata a medio - basso reddito in provincia di Pavia (2003)



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

9. La provincia di Pavia in sintesi

La provincia di Pavia nel 2003 presenta le stesse caratteristiche che la contraddistinguono ormai da diversi anni: sparite le poche grandi imprese, il tessuto economico provinciale continua ad essere supportato in misura pressoché totale dalle piccole e piccolissime aziende, spesso artigiane, e per lo più individuali.

La dimensione media aziendale è stabilmente attestata sui tre addetti, incluso il/i titolari, come confermano anche i dati del più recente Censimento economico (2001). Il 90% delle imprese pavesi conta infatti un numero di addetti inferiore a sei; il 95% non arriva a dieci ed il 98% non tocca i venti.

Tavola 9-1
Dimensione media delle imprese in Italia, Lombardia e provincia di Pavia e presenza artigiana

	Italia	Lombardia	Pavia
Dimensione media delle imprese	3,8	4,9	3,1
Dimensione media nel settore industriale	6,1	7,6	4,5
Presenza artigiana sul totale economia	24,5 %	28,4 %	31,1 %

Fonte: Rapporto sull'economia provinciale 2003 - Camera di Commercio di Pavia

In questo panorama di predominio del "piccolo" è naturale aspettarsi una forte presenza artigiana, che infatti coinvolge complessivamente il 31% delle imprese e sale fino al 70% e oltre se si rapportano i dati ai soli settori di attività potenzialmente artigiani.

Se diamo uno sguardo ai movimenti demografici delle imprese locali anche dal punto di vista delle attività che appaiono in espansione, o viceversa in calo, confrontando gli stock di fine periodo, il quadro che ne risulta non è entusiasmante.

Si conferma infatti la tendenza al ridimensionamento del settore primario e si aggrava il segno negativo della variazione per l'industria manifatturiera, in particolare per la meccanica.

Preoccupante appare il calo nell'industria delle pelli, che peraltro ha già scontato performance estremamente negative nel recente passato.

Sono state ancora in crescita l'edilizia e parte del terziario, ma in misura inferiore rispetto all'anno precedente.

Appare confortante solo la tendenza all'incremento delle aziende alimentari.

Tavola 9-2
Imprese registrate in provincia di Pavia a fine anno e variazioni degli stock per alcuni settori significativi

Attività	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Variaz. % 2002/2001	Variaz. % 2003/2002
Agricoltura	9.236	8.959	8.800	-3,0	-1,8
Industria manifatturiera	6.959	6.931	6.839	-0,4	-1,3
di cui:					
Alimentare	747	761	782	1,9	2,8
Pelle e calzature	593	558	550	-5,9	-1,4
Prodotti in metallo	1.500	1.519	1.486	1,3	-2,2
Macchine	774	782	773	1,0	-1,2
Edilizia	6.550	6.848	7.098	4,5	3,7
Commercio	11.628	11.484	11.481	-1,2	0
Immobiliari e studi professionali	3.992	4.135	4.210	3,6	1,8

Fonte: Rapporto sull'economia provinciale 2003 - Camera di Commercio di Pavia

Rimane in ogni caso confermata, anche dai dati statistici sugli stock, la tendenza all'incremento misurabile con riferimento al totale economia della provincia e ancor più evidente se riferita alle attività extra agricole.

É però fondamentale, a questo proposito, ricordare che il Registro Imprese della Camera di Commercio rileva con estrema tempestività e dettaglio ogni fenomeno demografico, ma non può - per sua natura - incrociare contestualmente le informazioni sugli eventi di "trasformazione" che pure caratterizzano la vita delle imprese.

Tavola 9-3
Dati su imprese, addetti e unità locali in Italia, Lombardia e provincia di Pavia: variazioni percentuali 1991 - 2001

	Variazioni % 1991 - 2001		
	Italia	**Lombardia**	**Pavia**
Industria			
Imprese	19,2	14,1	11,8
Addetti alle imprese	-3,3	-10,5	-6,1
Unità locali	13,8	9,5	8,6
Addetti alle unità locali	-2,5	-8,3	-10,1
Commercio			
Imprese	-3,9	-2,3	-7,5
Addetti alle imprese	-3,2	3,1	-4,8
Unità locali	-2,7	-1,3	-5,5
Addetti alle unità locali	-4,5	-2,0	-4,5
Altri servizi			
Imprese	59,7	80,9	63,3
Addetti alle imprese	33,3	73,0	49,8
Unità locali	54,0	73,9	57,8
Addetti alle unità locali	33,1	46,7	37,7
Totale			
Imprese	23,7	31,0	20,5
Addetti alle imprese	7,8	13,0	6
Unità locali	21,2	27,8	19,0
Addetti alle unità locali	7,8	7,7	2,7

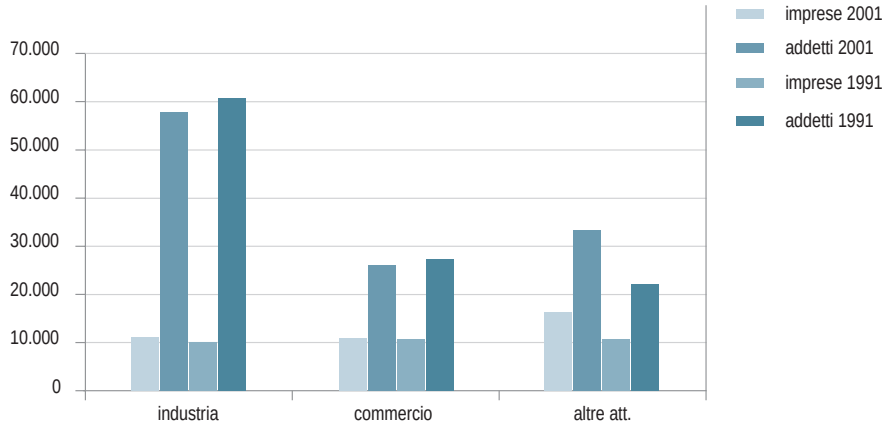
Fonte: Rapporto sull'economia provinciale 2003 - Camera di Commercio di Pavia

Le considerazioni suggerite dalla disponibilità di informazioni sul numero degli addetti occupati presso le aziende sono di importanza assolutamente fondamentale nell'ambito di qualsiasi studio sull'economia di un territorio. Purtroppo a questo riguardo ci si scontra con parecchie difficoltà.

Fino al 1999 i Registri Imprese sembravano essere la fonte privilegiata alla quale attingere, dato l'obbligo da parte di tutte le imprese di segnalare il numero degli addetti alle proprie unità operative in sede di pagamento annuale del diritto di iscrizione. Di fatto però, a partire dal 2000, essendo stato previsto il pagamento del diritto camerale con il mod. F24 (comune agli altri versamenti fiscali), questa fondamentale informazione è venuta a mancare.

Mentre in seno al sistema camerale si elaborano progetti, più o meno complessi, di integrazione con altri Registri amministrativi titolari dell'informazione (soprattutto I.N.P.S.), gli utilizzatori non possono che rivolgersi, come in passato, all'altra (e unica) fonte ufficiale alimentata da una rilevazione sull'universo delle imprese: il Censimento ISTAT.

Pur con i limiti che la fonte censuaria può avere, e dei quali si discute fin dagli anni '80, oggi si fa comunque tesoro di un'informazione abbastanza aggiornata, visto che è già possibile disporre dei dati definitivi e di dettaglio del Censimento dell'industria e dei servizi di ottobre 2001. Il modo più interessante di valorizzare i dati censuari è quello di confrontare le variazioni intervenute nel decennio.



Fonte: Rapporto sull'economia provinciale 2003 - Camera di Commercio di Pavia

I segni negativi che interessano il commercio non sorprendono, dal momento che i mutamenti strutturali che da anni interessano il settore sono noti, e ripetutamente indagati. Attese erano anche le variazioni di segno positivo per il restante comparto terziario; può però risultare inaspettata l'entità di tali variazioni positive, soprattutto con riferimento agli addetti.

Per una corretta lettura dei dati occorre richiamarsi alle più importanti fra le novità di quest'ultimo rispetto a tutti i censimenti precedenti. Per la prima volta si è rilevato anche il personale esterno alle imprese e unità locali, che comprende collaboratori coordinati e continuativi e lavoratori interinali, calcolati rispettivamente e a livello nazionale in circa 628.500 e quasi 100.000. Al di là dei dati numerici che vanno ad aggiungersi a quelli dei lavoratori dipendenti interni alle aziende, il fenomeno comporta un trasferimento, solo apparente, di addetti dal settore manifatturiero a quello dei servizi. Un esempio: tutti i lavoratori interinali sono classificati come dipendenti delle agenzie di servizi, mentre per la maggior parte sono utilizzati dall'industria.

Dal punto di vista delle forme giuridiche con le quali le Imprese risultano iscritte ai Registri camerali, Pavia risulta allineata con la ripartizione media nazionale, mentre evidenzia, in un confronto con la media regionale, un maggior peso delle ditte individuali rispetto a tutte le forme societarie.

Tavola 9-4
Forme giuridiche delle imprese iscritte ai Registri Imprese: confronto tra i dati nazionali, regionali e provinciali

	Italia	Lombardia	Pavia
Società di capitale	17,3	26,8	14,1
Società di persone	20,8	24,3	20,6
Imprese individuali	58,6	46,3	63,3
Altre forme	3,3	2,6	2,0

Fonte: Rapporto sull'economia provinciale 2003 - Camera di Commercio di Pavia

Le diverse forme giuridiche registrate a Pavia nel 2003 confermano sostanzialmente i rapporti di composizione dell'anno precedente.

Sembra però interessante sottolineare un piccolo, ma forse significativo, incremento delle società (0,5 punti percentuali per le società di capitale e 0,1 punto per quelle di persone) rispetto alle ditte unipersonali. Si tratta infatti di una conferma dell'evoluzione già rilevata osservando le nuove iscrizioni, fra le quali risulta consistente la maggior propensione a creare società, soprattutto di capitale.

Le evoluzioni della struttura organizzativa del sistema produttivo, caratterizzate dalla spinta a costituire nuove società, non di rado cessando una pre-esistente ditta individuale, suggeriscono alcune ipotesi interpretative.

Le ditte individuali nascono, e generalmente rimangono, dotate di un capitale minimo, per la maggior parte costituito da risorse finanziare personali: l'imprenditore individuale è esposto di conseguenza con tutti i suoi beni al rischio d'impresa e della congiuntura sfavorevole, anche nei primi due/tre anni di vita nei quali la mortalità delle aziende risulta decisamente elevata.

L'evoluzione dalla forma individuale a quella collettiva o la stessa costituzione in forma di società di capitale non giustifica di per sé un'ipotesi di conclamato consolidamento; potrebbe però essere un segno di maggior fiducia del tessuto imprenditoriale locale che, pur mantenendo la dimensione piccola o addirittura piccolissima in termini di addetti tende a crescere, ad ampliare la propria attività sotto altri aspetti: per esempio sperimentando relazioni produttive o commerciali con altre aziende, in modo flessibile o in modo più formalizzato (come nel caso delle società in gruppo).

I partner del Progetto Saturno

Il Progetto Saturno è:

promosso e cofinanziato da

Regione Lombardia, Ministero del Lavoro e Fondo Sociale Europeo

realizzato da

- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano (**ente capofila**) e l'azienda speciale Formaper
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bergamo e l'azienda speciale Bergamo Formazione
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Brescia
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Como e l'azienda speciale Eurosportello
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Cremona e l'azienda speciale Servimpresa
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Lecco e l'azienda speciale LarioDesk Informazioni
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Lodi
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Mantova e l'azienda speciale PromoImpresa
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pavia e l'azienda speciale Paviaform
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Sondrio
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Varese e l'azienda speciale Formas
- Unioncamere Lombardia

www.saturno.lombardia.it